

ABBORDANDO I TUOI SOGNI

Maria del Carmen Ramacciotti

Salutasti i tuoi amici e corresti incontro ai tuoi genitori. Partirono immediatamente al porto...forse Livorno, forse Genova... Neanche sapemmo il nome del vapore che ti portò in Argentina. Eri molto discreto, con quella discrezione che protegge le emozioni, che tenta di trattenere le lacrime, ed evita di fare spiegazione dei sentimenti.

La colonna di fumo nero, tinse il cielo del porto. Opacò le anime delle mamme e il cuore delle fidanzate.

Migliaia di giovane partivano a “fare l’America”, e altre centinaia, a trovare la pace... La facessero?... La trovassero?

Tra tutti quelli estavi tu, mio nonno, Gio. Ricciardetto Ramacciotti, da pochi anni, soltanto 16.

Nascesti il 19 settembre da 1896 in Porcari, provincia di Lucca, nella Toscana.

Portasti il verde dal tuo paesaggio, nei tuoi occhi, in Argentina, a Córdoba, che amasti e ti amò. Nella tua memoria, rimarranno registrati i sentieri interminabili, le piccole montagne, la mura, le passeggiate in bicicletta, le lunghe camminate, lo sguardo languide in silenzio.

L’Italia commozionata dal 1912, per la guerra con Turchia; la Francia e Spagna in conflitto interno; le notizie da benessere in Argentina, (secondo scrivevano i tuoi fratelli e cugini) decisero ai tuoi genitori: saresti meglio con loro in Córdoba...

Il profilo da tua madre si sfumava, con il suo fazzoletto in alto, man mano che si allontanava il barco. Ciò nonostante nel tuo ricordo, era una immagine nitida e permanente, malgrado la distanza.

Di fronte al dolore, solitudine ed immensità incalcolabile, che ti proponeva il mare, tenesti che metterti in salvo. Lì nacque la tua forza spirituale. Cercasti rifugio nel tuo interiore, negli tuoi sogni e progetti. Immaginasti il incontro con i tuoi fratelli e cugini che ti stavano aspettando, e quello calmava il tuo spirito.

Tra la navigazione e il viaggio a Córdoba, aggiunsero cinque settimane, cinque lunghe settimane. Finalmente, la stazione degli treni. Lì stava Giovanni, tuo fratello maggiore, aspettando nel suo carro.

I Ramacciotti c’erano stabilizzati a Cabana, un piccolo villaggio appartenere a la zona chiamata Sierras Chicas, a 30 km. Al nordovest della città capitale della provincia. È

vicina a Unquillo e Rio Ceballos, in piedi dal colle Pan de Azucar (montagna più alta di quelle sierras).

Lì, i monti son di profili soavi, il clima è benévolo, i fiumi generosi, sono favorevole alla fertilità della terra. Così l'erbe sono tenere, adatte come alimento per animali domestici e di pastoreo.

La fattoria era in funzione, e aveva molto lavoro, e lo abbracciavano con gratitudine e dedicazione. Ognuno aveva una funzione, le aspettative c'erano diverse, l'obiettivo era comune a tutti i tuoi: PROGREDIRE.

La vita si sviluppava nella atmosfera giusta, in famiglia e con rispetto.

I tuoi cugini e fratelli, tutti maggiori che tu, cercarono altri orizzonti per avere prosperità ed imparare più lavori. Inoltre cominciarono a formare le sue proprie famiglie.

Così fu che ponesti i tuoi occhi nel popolo Argüello (oggi è un quartiere molto popoloso), nella periferia della città capitale di Córdoba. Era una zona dove si coltivava frutta e verdura di ottima qualità, e di case di riposo delle famiglie ricche di Córdoba e Buenos Aires. Conoscevi il luogo, perchè portavi a domicilio, parte della produzione di Cabana.

Come sapevi qualcosa d'agricoltura, cercasti lavoro come operaio, in una di quelle fattoria, e andavi a vendere nel carro, anche. Così ti facesti conoscere, guadagnasti la fiducia e affetto del proprietario ed i vicini che valutarono il tuo sforzo e amore al lavoro.

Trovasti una casa semplice per abitare in Argüello.

Incorporasti nuovi prodotti al tuo negozio, e il luogo rimarrò piccolo. Dovesti ingrandire il posto, e diventò in un negozio all'ingrosso, il più grande della zona per molto tempo.

Però ritorniamo ai vicini. Una di quelle famiglie che ti aveva preso in simpatia, era tradizionale della zona, ed esempio di buone abitudine. Erano i Ortiz, e a quella apparteniva Delia.

Lei era una giovane che ti feci gallopare il cuore, ogni volta che si incrociavano con i tuoi occhi, i suoi occhi verdi come i ulivi.

Neanche ci contasti, se in il tuo Porcari natale, avevi rimasti qualche amore adolescente soffrendo mancanza. Eri un gentiluomo, non facesti mai un commento simile davanti ai tuoi nipoti.

Certo è, che dopo un rapporto da trè anni, si sposarono. Fu 24 maggio 1919, in Villa Allende, un popolo vicino a Argüello (oggi è città). Tu avevi 23 anni, e lei 21.

Mia nonna fu una grande compagna, energica e vivace. Imparò tutto il lavoro insieme a te. Allenare gli animali di fattoria, seminare, raccogliere, insaccare. E lei ti insegnò a parlare correttamente lo spagnolo, a baciare, a amare...

La idea di ritornare a la tua Italia si allontanava, eri molto radicato e nonostante potevi, economicamente affrontare un viaggio; avevi decisioni che lo differivano, tra la tua vita con molteplici attività.

In quel tempo, arrivò la triste notizia, la signora Ester Nannini, tua mamma, la figura piccolina con il fazzoletto in alto, nel porto, aveva morto.

Il dolore ti attraversò, ti arrabbiasti con te stesso, per non avere viaggiato a tempo, a darle il ultimo abbraccio. Giudicasti inutile quel viaggio adesso.

Ponesti tutte i tuoi energie nel lavoro, credo, per fare il lutto che curasse i tuoi ferite.

Inoltre, cominciarono ad arrivare i loro figli, per accompagnarli nel percorso.

Il maggiore, Ricardo, fu mio padre, ti appoggiò nei tuoi attività commerciali, ed ereditò il tuo negozio.

Il secondo, Giuseppe, studiò la carriera militare, in Gendarmeria Nazionale, e attuando nelle frontiere del nostro paese.

E Jacinta, studiò insegnante della scuola elementare, però non lavorò mai come insegnante, perchè amministrò la farmacia che installasti nel quartiere Argüello.

Con i loro figli, genero, nuore, nipoti, bisnipoti che potesti conoscere, fosti molto generoso, amoroso, dedicato, protettore, e paziente.

Ci rimanesti uniti nella educazione, la religione, la abitudine, l'amore.

Con la tua compagna potesti compiere 50 anni di coppia, conoscere altri luoghi del nostro paese, godendo della tua pensione.

Però per arrivare al tuo meritato riposo, transitasti una vita molto attiva, interessato nel prossimo, nel tuo quartiere, nella tua corporazione.

Così fu che costruisti venticinque case, con approvvigionamento d'acqua per tubature a ognuna, che prima si pompava dalla terra, e dopo immagazzinava in un serbatoio, e da lì a tubature.

Sistemasti un telefono pubblico (il famoso numero 38) d'uso gratuito per emergenze (soltanto aveva due telefoni nel quartiere).

Nel decenio del '20 comprasti un automobile Ford T, e dopo un Rugby, d'uso gratuito, anche in emergenze.

Prestasti una proprietà per sistemare una scuola provinciale di livello elementare, chiamata Javier Lazcano Colodrero; che dopo fu trasferita al edificio attuale e definitivo.

Installasti la prima parruchieria del quartiere, e il primo parruchiere fu Emilio Córdoba.

Nella così chiamata “ curva de los Ramacciotti”, costruisti una stazione di servizio, di approvvigionamento di combustibile ed aiuto meccanico.

Questa curva, fu riconosciuta dagli abitanti del luogo, e fu inclusa nella “ Historia de los barrios de Córdoba” (Storia dei quartiere di Cordoba) de scrittore e Professore Efraín U. Bischof. Fu inclusa anche, nella cartografia della città, come punto di referenza nella zona.

Installasti una radio per le trasmizione di calcio, e la gente del luogo si riuniva la domenica ad ascoltarli.

Fosti uno degli fondatori del Argüello Sport Club, così appoggiando lo sviluppo della attività sociale ed sportivi. Sistemasti il primo campo de pallacanestro con pavimento di mattone macinato.

Promovesti contribuire alla Cassa di pensionisti per lavoratori autonomi o in propri, iscrivendo e informando su benefici.

Fosti molto religioso, e abbracciasti la religione Catolica Apostolica Romana. Aiutasti alla costruzione della capella “ Nuestra Señora de Carmen”(Nostra Madonna del Carmelo). Facesti portare a Córdoba, una imagine della vergine da Spagna, e la portavano in processione per il quartiere (16 di luglio). Alla tua morte, mia nonna, donò quella statua alla capella di lo stesso nome, e lì è ancora.

Fosti, infine, un personaggio molto notevole nel luogo.

La morte ti giocò un brutto tiro. Lavorando come pensionato nella tua casa, per amore all'arte, soffristi una caduta, e già non protesti mai alzarti. Ti fosti di la nostra vita un 23 aprile in 1971.

Abbiamo sempre mancanza di te. Sarà per questo che tutti noi, abbiamo il sogno di conoscere il tuo paese, il luogo dove nascesti, dove imparasti camminare, parlare, mangiare, rezare...Ed abbiamo anche la cittadinanza italiana, un pò per amore a te.

È come pagare il tuo debito con la vita.

Affettuosamente, tua nipote, Maria del Carmen.

Argentina - Cordoba

Italia – Toscana – Lucca –Porcari

(il testo dell'elaborato in originale)